



UNA DATA CHE CI APPARTIENE

Il Vescovo di Trapani e i Sindaci del territorio - 24 febbraio 2023

Oggi ricorre l'anniversario dell'invasione russa dell'Ucraina: un anniversario che non vogliamo passi sotto silenzio. Per papa Francesco "nemica della pace non è solo la guerra ma anche l'indifferenza".

È UNA DATA CHE CI APPARTIENE

Appartiene al nostro territorio, che non è stato assente di fronte al dramma di un popolo devastato dalla guerra; si è coinvolto con l'accoglienza di profughi e di piccoli orfani. In questi mesi abbiamo ascoltato il grido di dolore arrivato attraverso i mezzi di comunicazione sociale e dalla viva voce di coloro che, in mezzo a noi, portano le cicatrici interiori della devastazione. Quel grido da Trapani è arrivato fino al **cuore di Papa Francesco**, che nel mese di agosto scorso ha risposto di suo pugno a una richiesta delle donne ucraine presenti tra noi. Questa data **ci appartiene** nel nome degli ucraini e dei russi che vivono tra noi.

Questa data ci appartiene: appartiene a tutta l'Europa, che sembra aver abbandonato l'idea di una soluzione diplomatica mentre ogni giorno di più è chiaro che quello che è avvenuto e avviene non è un'operazione militare speciale, ma un'aggressione bellica che apre scenari incerti e preoccupanti.

Questa data appartiene alla Sicilia, in particolare ai nostri giovani. Per la sua posizione geografica e storica, per la centralità tra est ed ovest europeo, nord e sud del mondo, siamo e saremo artigiani di pace. Il 24 febbraio 2023 suscita nel nostro popolo sentimenti di ribellione e una forte domanda di pace. La nostra voce non ha peso militare, ma **culturale, civile e religioso**. Fino a quando questa cultura della nonviolenza rimarrà subalterna? Per ora mi lascio provocare da una incontenibile **speranza**: le cose cambieranno, se i poveri lo vogliono, diceva don Tonino Bello in una



Sarajevo assediata, quando con un gruppo di cittadini, obiettori di coscienza, raggiunse la città simbolo della guerra nei Balcani. Quella marcia rappresentò un'esperienza inedita di interposizione nonviolenta della società civile, di un coinvolgimento personale e collettivo in un nuovo modo di entrare e stare nel conflitto armato.

NO ALLE ARMI NUCLEARI

Parlare di pace oggi significa anche riflettere e prendere posizione riguardo il drammatico problema della produzione e del commercio di **armi**, il primo business per profitti al mondo.

Il pericolo di uso di **armi nucleari** è ancora più drammatico del riarmo allarmante e dell'invio continuo di armamenti, tecnologie e personale specializzato. L'Italia non produce armi nucleari, ma nel suo territorio custodisce armamenti nucleari.

Proprio alcuni giorni fa i firmatari dell'appello "Per una repubblica libera dalla guerra e dalle armi nucleari" hanno dato vita ad un incontro con il **presidente dei vescovi italiani** per ribadire il no alle armi nucleari e il "sì" a forti gesti di pace e di dialogo. Nel 2017 un'Assemblea generale dell'ONU convocata ad hoc, ha discusso e approvato quasi un **trattato** che limiti o metta al bando la produzione e l'uso di armi nucleari. Esso è stato già firmato e ratificato da 68 Stati, ma **l'Italia non c'è**.

PACE NEL NOSTRO TERRITORIO

Ribadiamo l'impegno per pace nel nostro territorio trapanese, impegnandoci per sostenere e promuovere il diritto al lavoro, giusto diritto di tutti, uomini e donne, primario diritto che garantisce e tutela la dignità umana. Pace si traduce in impegno per la difesa dell'ambiente, in Sicilia così bello e così minacciato da inquinamento, incendi dolosi, siccità, sfruttamento incontrollato.

Pace è garantire ai giovani e ai loro figli la bellezza dei nostri monumenti e dei nostri centri storici, testimoni dell'ingegno umano e della pacifica convivenza umana.



Pace è impegno per una crescita sostenibile nelle nostre comunità, riducendo sprechi di ogni tipo, incentivando l'uso di fonti energetiche rinnovabili. **Pace è promuovere uno sviluppo** che non sia appannaggio di piccoli gruppi, consapevoli che è necessario vigilare su una rigenerazione dei meccanismi economici **fuori dalle logiche mafiose** o d'interessi di corto respiro. Ri-generare l'economia passa anche e soprattutto dalla rigenerazione dei territori e delle persone che vi abitano. Mentre aumentano, infatti, disuguaglianze tra nord e sud e tra ricchi e poveri, foriere di violenza, emergono **nuove povertà** legate al decadimento dei valori e dei comportamenti di "relazione". Il mondo moderno - dice il sociologo De Rita - soffre in segreto la drammatica caduta della **relazione**. Pace è avere cura delle **risorse idriche**, così preziose e minacciate: sorella acqua che va garantita, buona e potabile, soprattutto ai meno abbienti. Pace è garantire a tutti l'accesso alle **cure** sanitarie e ai servizi; tutelare chi è rimasto indietro, tutelare i diritti di coloro che arrivano nelle nostre terre e vivono in condizioni degradanti, perché tutti gli uomini e donne hanno pari dignità e sono nostri fratelli e sorelle in umanità.

DISARMARE IL CUORE

Disarmare la "terza guerra mondiale a pezzetti" significa **riaffermare**, con il pensiero, col linguaggio non violento e con i fatti, i principi fondanti della nostra **Costituzione** e delle Dichiarazioni Europee; significa lavorare per il disarmo, ridurre le spese militari per convertirle in investimenti sociali. Ringraziamo il presidente della Repubblica per gli stimoli continui alla libertà e alla giustizia tra i popoli; chiediamo ai leader europei e al nostro governo di dare voce ad un cambio di visione e di politica: con il **realismo del dialogo** bisogna invertire la logica della guerra in logica di pace e ben-essere, felicità e lungimiranza.

Lo chiediamo **a partire da noi stessi**, perché come dice papa Francesco, la pace ha origine nel misterioso, piccolo ma immenso, sacrario del nostro cuore. "Come si fa



allora a diventare operatori di pace? Prima di tutto occorre disarmare il cuore. Il seme della pace chiede di smilitarizzare il campo del cuore” (Francesco, *Angelus*, Primo novembre 2022). *Disarmare il cuore significa nel proprio piccolo che ognuno faccia la propria parte di opere caritatevoli e di buona volontà. Ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte: riteniamo che sia fondante disegnare e pianificare i territori in grado di essere il luogo dove le nuove generazioni abbiano la possibilità di disegnare e segnare il futuro. un futuro dove essere fratelli e sorelle rappresenti le fondamenta del nostro esser comunità.*

FIRME:

+ Pietro Fragnuolo
Salvatore La Torre
Pietro Perrone
Giuseppe La Torre
Mauro La Torre
Giuseppe Perrone
Giuseppe La Torre
Antonio La Torre
Luca La Torre
Antonio La Torre
Luca La Torre